

— *L'intervista*

Mons. Ravasi:

«L'anima

è monca

senza sentimenti»

FRANCESCO RIGATELLI - PAG. II

Monsignor

Ravasi

SENZA SENTIMENTI L'ANIMA È MONCA

di amore, nostalgia e malinconia. Oggi se un giovane si limita a messaggi ed emoticon la relazione resta in superficie. I sentimenti faticano a trovare spazio, a meno che non siano eccezionali ed estremi.

Rischiamo di perdere parte dell'anima?

«I viali dell'informatica non conoscono troppo l'equilibrio e lasciano l'anima monca. Anche l'eros nel senso autentico si trova raramente, mentre ce n'è una valanga inteso come lussuria».

Sembra strano chiederlo a un cardinale, ma come mai?

«Perché viviamo l'epoca dei bisogni immediati e dell'assenza di desiderio. Pensiamo all'educazione, in cui i genitori cercano di soddisfare i capricci, piuttosto che stimolare la ricerca di qualcosa di più alto».

Perché nei capitoli del libro lei fa il gioco delle coppie tra i sentimenti?

«Per raggrupparli od opporli. Collera e sdegno sembrano vicini, ma la prima è la reazione brutale, l'isteria, un peccato capitale come l'ira, mentre lo sdegno può significare schierarsi dalla parte del bene. Nel Vangelo di Matteo Gesù usa la frusta sui mercanti quando en-

tra nel tempio. Prendiamo poi paura e timore, la prima è fonte della psicanalisi come fobia e il secondo può significare rispetto del valore altrui e, nella Bibbia, del Signore, che vuol dire riconoscere la trascendenza».

All'inizio del libro cita l'impegno di Spinoza a non deridere, ma a comprendere l'uomo. Al che viene in mente il famoso excursus di Umberto Eco nel "Nome della rosa" sul riso di Cristo. Secondo lei rideva o no?

«Nel Medioevo si diceva solo che piangeva, in realtà quando canta la preghiera nel Vangelo di Luca è pieno di gioia messianica. Certo Cristo non è quella figura sempre mite che un certo devozionalismo o sacrocuorismo dipingono. Il Vangelo secondo Matteo di Pasolini lo rappresenta serio anche quando dice le Beatitudini e ha fondamento, anche se il suo messaggio è appunto vangelo, cioè bella notizia».

Dio diventa più buono dall'Antico al Nuovo testamento?

«Sì, ma anche nell'Antico testamento c'è l'amore. Oltre al Cantico dei cantici ricordiamo Isaia: "Può una madre dimenticare il figlio delle viscere? Quando anche succedesse, io non ti dimenticherò Israele". L'istinto emotivo è presente da sempre. Come pure la categoria di padre, con riferimento alla sua tenerezza. Insomma, c'è un unico Dio solo che nel Nuovo testamento oltre alla giustizia esiste la novità della misericordia e del perdono».

Lei ha fondato il Cortile dei

gentili per favorire il dialogo con i non credenti e ha sempre coltivato rapporti con grandi laici come Indro Montanelli e Alda Merini. Si sente un uomo di confine?

«Filone l'Alessandrino definisce il sapiente come colui che sta sul confine. Sono da sempre curioso di ciò che sta al di là, in tutti i sensi. Montanelli chiese a Romiti di incontrarmi per sapere del mio Cristianesimo, ma era difficile spiegarli perché era un gran semplificatore. Una volta gli citai l'inquietudine di Sant'Agostino, gli dissi che finché si è inquieti si può stare tranquilli e lui ne fece un articolo. Alda Merini mi telefonava per dettarmi le sue poesie e mi dedicò la raccolta *Clinica dell'abbandono*. Umberto Eco una volta al mese veniva a trovarmi all'Ambrosiana per curiosare tra i volumi antichi».

Esiste una letteratura religiosa?

«*I fratelli Karamazov* è un testo teologico e *Delitto e castigo* riguarda il rimorso e la coscienza in un tribunale interiore. Mario Luzi ha scritto poesie laiche come testi religiosi, dalla Via crucis per Papa Giovanni Paolo II al *Viaggio terrestre e celeste* di Simone Martini. Ennio Flaiano, agnostico completo, racchiude elementi spirituali e ha lasciato un testo incompiuto sul ritorno di Gesù sulla terra. Quando un autore rappresenta il male del mondo a volte bestemmia, ma *Les fleurs du mal* di Baudelaire sono poesie anche religiose».

Lei ritiene che i cattolici praticanti siano una minoranza?

za, ma non debbano rinunciare a stimolare la società. Vale anche per le persone di cultura?

«È un parallelo che faccio spesso. La vera cultura è in qualche modo religione. Rassegniamoci a essere minoranza, ma non alle catacombe o a gridare nel deserto. Chi ha dei valori, qualunque siano, deve cercare un senso più alto, compreso il dialogo con gli altri. Per la maggioranza che Dio esista o no è indifferente: non è Nietzsche che lo combatte, ma l'ignoranza. Si può solo insistere come fa Papa Francesco su temi scomodi come la povertà e l'accoglienza, la vita e la morte, i sentimenti come limite alla tecnica. Anche la bellezza dell'arte risulta contagiosa. Se uno vede una mostra di Caravaggio difficilmente ne esce indenne».

Immagine di dare qualche consiglio di letture bibliche. Da dove iniziare?

«Dall'Antico testamento, non tutto, solo due libri antitetici: Qoelet, la crisi, e Cantico dei cantici, la primavera. Poi nel Nuovo testamento il Vangelo di Marco, il più breve, e la prima lettera di Paolo ai Corinzi, che rappresenta una metropoli dai problemi contemporanei, come la sessualità, il dialogo e l'oltrevita. Suggestivo la **Bibbia di Gerusalemme delle Edizioni Dehoniane**».

Esistono ancora dei libri proibiti?

«L'indice è stato cancellato da Papa Paolo VI nel 1966, ma i libri sono stati conservati sia in Vaticano sia all'Ambrosiana nel cosiddetto Inferno. Si tratta soprattutto di testi filosofici o libertini. Ogni libro è utile a meno che non sia pura pornografia. Anche Nietzsche con la sua provocazione ha aiutato la riflessione. Poi Bacon diceva che alcuni libri vanno assaggiati, altri inghiottiti, pochi masticati e digeriti».

E i testi di altre religioni?

«Il Corano era considerato un'eresia cristiana: un libro da leggere, con la fatica che comporta. Come i Veda indiani, una spiritualità diversa ma di stimolo. Così pure i testi cinesi di Confucio, ma come dice un proverbio

orientale: prima di scavare un altro pozzo vedi di arrivare in fondo al tuo».

Con Papa Francesco parlate di libri?

«Tutti quelli che gli arrivano li manda a me. Con i problemi che ci sono non ha tanto tempo di leggere. Parliamo di cultura, di musica e dell'opera che ascoltava con sua mamma».

E lei cosa sta leggendo?

«Alterno più libri, che finisco tutti. Al mattino e in prima serata i testi teologici e di notte, dormendo poco, *Un'odissea* di Daniel Mendelsohn, *La promessa* di Friedrich Dürrenmatt e *Il pozzo di Regina Ezerà*».—

© BY NC ND AL CUNID RITTI RISERVATI



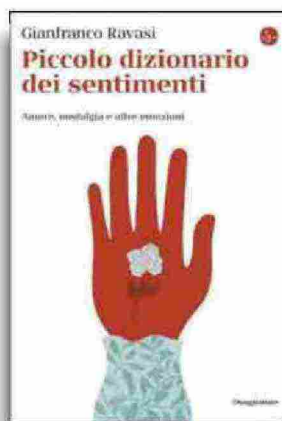
L'era dei social non dà spazio all'eros autentico, c'è una valanga di lussuria

Collera e sdegno non sono uguali: una è isteria, l'altro può significare schierarsi con il bene

Non sempre Cristo è una figura mite, ma il suo messaggio è pieno di gioia messianica

L'Indice dei «libri proibiti» non c'è più. Ogni testo è utile a meno che non sia pura pornografia

Il Corano era considerato un'eresia cristiana: è da leggere, con la fatica che comporta



Gianfranco Ravasi
«Piccolo dizionario dei sentimenti»
Il Saggiatore
pp. 126, € 14

Il libro

La gelosia in dose leggera è un segno d'amore (la prova anche Dio)

Amore-lussuria, angoscia-ansia, collera-sdegno e ancora fedeltà-lealtà, gioia-allegria, invidia-gelosia. È un gioco delle coppie il *Piccolo dizionario dei sentimenti* che il Cardinale Gianfranco Ravasi consegna al Saggiatore. E più che altro un trattatello sulle emozioni, non solo per come sono visute dall'uomo, ma soprattutto per come innervano le sacre scritture fin dall'Antico testamento.

È il tentativo, in un tempo superficiale dove l'urlato, la prevaricazione e l'incompetenza sono adottati come metodo senza pudore, di comprendere in profondità i comportamenti umani. Che non sarebbero intellegibili, spiega Ravasi, senza la dimensione dei sentimenti. Ed è paradossale che a ricordarcelo sia un cardinale. Importanti per lui sono i percorsi dell'intelligenza e della razionalità, come altrettanto fondamentali risultano l'estetica dell'arte e della letteratura, la spiritualità e la religione, ma non bisogna dimenticare di coltivare quelle emozioni che un Illuminismo esasperato vorrebbe escludere.

Sembra una battaglia ideale di secoli fa e invece è il tema delle scienze della vita o delle invenzioni tecnologiche che mettono in discussione il ruolo dell'uomo. Dietro, in prospettiva, Ravasi evidenzia sempre come mito le sacre scritture. Passaggi di cui egli è raffinato esegeta e divulgatore, complice lo stu-

dio sul campo a Gerusalemme e quello in Biblioteca Ambrosiana a Milano a fianco del Cardinale Martini. Forte di tale scuola, Ravasi non ha nello scrivere finalità di indole morale o religiosa, consapevole che il testo biblico è senza sforzo il fondale non solo della spiritualità, ma anche della cultura occidentale.

Il gioco delle coppie che egli inscena più che essere un dizionario, con esso ci gioca, perché ai sentimenti spesso corrispondono esperienze antitetiche, per esempio dopo il piacere arriva il dispiacere, dalla simpatia si passa all'antipatia, dal rispetto al disprezzo e così via in una lista infinita. In alcuni casi, la stessa sensazione racchiude in sé due volti. Per esempio, la gelosia può scendere nell'invidia e nel possesso ma è anche in dose leggera un segno di passione amorosa, tant'è vero che nel Decalogo viene assegnata a Dio stesso e nel Cantico dei cantici è sinonimo di grande coinvolgimento e definita tenace come il regno dei morti.

Al primo sentimento della coppia il *Piccolo dizionario* ne associa insomma una sua variazione o una degenerazione, esplorando spesso campi meno considerati nelle comuni trattazioni teologico-morali, ma ispirando in fondo l'idea che come per tutte le cose umane Dio ci ha regalato il libero arbitrio per scegliere tra bene e male fin dentro noi stessi. *FRA. RIG.* —

L'autore

Il cardinale Gianfranco Ravasi (1942) è ebraista, biblista e teologo. È presidente del Pontificio Consiglio della Cultura e della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra. È autore, tra gli altri, di «Il linguaggio dell'amore» (Qiqajon), «La Bibbia secondo Borges» (Edizioni Dehoniane) e «Breviario dei nostri giorni» (Mondadori)

Amore e
lussuria,
fedeltà e lealtà,
gioia e allegria:
il cardinale
compila
un dizionario
delle emozioni
fra sacre
scritture
e vita quotidiana

